QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 30 Luglio 1948
Anno IV - Num. 169
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza di una colonna: Annunzi commerciali L. 160, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annunzi L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1440. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Dalla crisi sindacale ai problemi della ricostruzione

Tutti i partiti in travaglio

La C.G.I.L. si riunirà in congresso generale con un programma di riforme dei socialcomunisti - Domani il convegno dei sindacalisti della D.C. - I liberali e la collaborazione tra minoranza e governo

Roma, 29 luglio.

Il Papa è andato a Castelgandolfo; Togliatti si costituirà parte civile nel processo contro Pallante; Piccioni ha aperto a Fiuggi i lavori del convegno delle «nouvelles equipes internationales», che ha in programma il progresso della dottrina sociale cristiana in tutti i Paesi; De Gasperi ha inaugurato a Roma il consiglio superiore della pubblica istruzione, che non teneva più adunanza plenaria dal 1859; si è iniziata la 14.a olimpiade; il Consiglio dei Ministri ha concesso ai pensionati un aumento di duemila lire; la federazione comunista romana ha indetto una «gara di emulazione Togliatti» per il rafforzamento organizzativo e ideologico del partito comunista italiano; il Tribunale di Roma ha ordinato il fermo sui 300 milioni che costituiscono il fondo della C.G.I.L.; Corbino, discutendosi alla Camera il piano Fanfani, ha lasciato intravvedere la possibilità che i liberali rivedano la loro posizione nei confronti del governo.

Sono notizie varie, ciascuna delle quali apre assai larghe prospettive su problemi assai vasti: ma, messe tutte insieme, come qui abbiamo fatto, significano solo che l'estate di quest'anno sarà un'estate senza ferie. Cominciando dal Papa, si sa da tempo che attenderà a Castelgandolfo alla redazione di una enciclica sui problemi sindacali e intanto i due partiti nei quali si identificano le due opposte concezioni che dividono il mondo, affinano le armi della loro ideologia: i cattolici a Fiuggi e i comunisti nelle cellule, nelle sezioni, nelle federazioni, mediante corsi straordinari di marxismo - leninismo - stalinismo.

Nei loro ultimi congressi, l'uno e l'altro partito avevano deplorato la insufficienza del lavoro ideologico che si compie tra i rispettivi militanti, e l'attentato contro Togliatti è stato causa di una svolta nella politica del partito, intesa da Secchia come necessità di bolscevizzarlo. Dal suo canto, la democrazia cristiana, per l'iniziativa assunta dopo lo sciopero generale di provocare una crisi nella CGIL, si trova ora di fronte a compiti di maggiore responsabilità nel campo sociale: e per assolverli gli è necessario innanzitutto avere idee molto chiare in materia di dottrina.

Vista la trasformazione dell'economia verso forme sempre più nette di dirigismo, quale funzione è da attribuire ai sindacati? Il lavoratore non si trova più di fronte al classico padrone nè all'imprenditore privato, ma più spesso di fronte a gestori di imprese socializzate e nazionalizzate, e non infrequentemente di fronte allo stesso Stato. Un partito che ha funzioni molto importanti nello Stato, un partito, come la democrazia cristiana, che aspira a costituire una nuova società secondo una sua propria concezione morale ed economica, un partito che sta compiendo i primi passi in questa direzione, valendosi delle possibilità che gli sono offerte dalla maggioranza di cui dispone in Parlamento, non può non porsi questo problema.

Corbino, oggi, alla Camera, ha protestato. Il piano Fanfani non gli sembra ancora ben concepito. La parte tecnica è stata sacrificata da un'esigenza politica. La democrazia cristiana ha la possibilità di far prevalere qualsiasi esigenza politica le sia di interesse; e noi — ha detto — che ci stiamo a fare? Noi, minoranza nel Parlamento, noi, liberali, minoranza nel Paese; in questo modo ci viene praticamente inibita qualunque partecipazione alla vita politica, tanto da farci seriamente pensare se non sia il caso per noi di rinunciare alla vita parlamentare, dedicando le nostre energie ad altri campi di attività dove le nostre competenze abbiano modo di trovare una più utile applicazione.

Parole così gravi e meditate — Corbino si è riferito appassionatamente ad un vero caso di coscienza — non sono frequenti a udirsi in Parlamento, e hanno dato il senso della crisi in cui si trovano tutti coloro che non aderiscono ad alcuni dei due blocchi contrapposti. E' questa pure la situazione dei socialisti di ogni tendenza; in questi giorni qualche illusione vi fu che il problema sindacale fornisse una piattaforma di intesa fra sindacalisti del partito socialista italiano, quelli del partito socialista lavoratori italiani e quelli dell'unione dei socialisti, e che l'intesa sindacale potesse essere il preludio per la riunificazione socialista: ma proprio oggi si è saputo che Fernando Santi sta studiando, assieme a Di Vittorio, un piano di riforme per la CGIL da discutere al congresso. Dunque il congresso ci sarà — questa è un'altra notizia della giornata — ma i socialcomunisti vi si presenteranno ancora uniti da un comune programma, ed è avanita la speranza dell'unità socialista autonoma dal partito comunista italiano, come appare illusoria la possibilità di salvare al congresso l'unità sindacale.

Si è detto già che la tesi giuridica democristiana a proposito del patrimonio della CGIL è stata dichiarata infondata: perchè fosse accolta sarebbe stato necessario lo scioglimento della CGIL, ma un articolo dello statuto confederale, il 27.o, stabilisce che allo scioglimento non si può arrivare se non con il voto di due terzi dei soci, e non è questo il caso. Dopodomani a Roma si riuniscono i sindacalisti cristiani, il 5 agosto la direzione della CGIL, e la polemica continuerà. Poi si vedrà se Di Vittorio è sempre pronto ad impiegare la forza per scacciare Pastore, Rubinacci e Cuzzaniti, dalle stanze che occupano nel palazzo di corso Italia.

Il governo continuerà ad avere sulle braccia disoccupati e pensionati, industrie passive e crisi finanziaria, e in questa estate senza ferie forse il solo Togliatti riposerà, convalescente. Difatti, anche se la noia dell'isolamento lo sospingesse a ritornare a Roma, Secchia sarebbe più risoluto del più severo medico curante nel provvedere a tenerlo lontano dalle fatiche della politica.

v. g.

Movimento di prefetti e aumenti ai pensionati

Roma, 29 luglio.

Il Consiglio dei Ministri di questa mattina è stato aperto da due relazioni dei ministri Tremelloni e Pella sulle riunioni svoltesi a Parigi fra i ministri economici dei sedici Paesi aderenti alla convenzione del piano di ricostruzione europea.

Secondo quanto ha precisato il ministro Tremelloni, il CIR sta studiando un piano quadriennale le cui linee generali erano già state poste in precedenti riunioni. A Parigi l'on. Tremelloni ha sostenuto anche la necessità di cercare di facilitare gli scambi di uomini, in modo da utilizzare sul piano europeo quell'eccedenza di mano d'opera disponibile in ciascun Paese. Allo scopo di favorire gli scambi intereuropei sono stati raggiunti a Parigi degli accordi di massima, che occorre ancora perfezionare, e in base ai quali gli attuali scambi bilaterali debbono essere intensificati.

Il Consiglio ha poi esaminato le basi di un possibile incremento della produzione, anche in relazione a quanto è stato fatto presente dal presidente della Confindustria nella lettera aperta al Presidente del Consiglio. Sull'argomento sono particolarmente intervenuti il Ministro del Tesoro e del Commercio Estero. Questi ha infatti già da tempo posto allo studio una serie di provvedimenti che interessano la nostra ripresa economica con particolare riferimento alla creazione di condizioni favorevoli alle nostre industrie.

Il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge col quale, in attesa degli adeguamenti da apportare ai pensionati, viene concessa ai titolari di pensioni od assegni vitalizi a carico dello Stato o di istituti di previdenza amministrati dal Ministero del Tesoro un aumento provvisorio nella misura di duemila lire mensili per le pensioni od assegni diretti e di lire mille per le pensioni o assegni indiretti o di reversibilità.

Il Consiglio ha poi approvato i seguenti movimenti di prefetti:

Collocamento a riposo

Turbacco dott. Francesco, a disposizione; Pallante avv. Edoardo, prefetto di Vercelli; Ballero dott. Francesco, pref. di Lucca; Gabetti dott. Ottavio, a disp.; Stroppolatini dottor Dino, a disp.; Froggio dr. Guglielmo, a disp.; Gardini avv. Luigi, pref. di Grosseto; Monticelli dott. Roberto, direttore gen. servizi anti-incendi; De Goyzueta dott. Mario, a disp.; Corpaci dott. Alfredo, a disp.; Speciale dott. Rosario, ispettore gen.; Di Castri dott. Luciano, ispett. gen.; Zingale dott. Giuseppe, pref. di Potenza; Avalle dott. Enrico, pref. di Macerata; Azzaro dott. Alfredo, pref. di Trapani; Rosati dott. Carlo, ispett. gen.; Cipriani dott. Cipriano, a disp.; Rivela dott. Nicola, pref. di Campobasso; Orlandi dott. Francesco, pref. di Avellino; Solci dott. Tommaso, a disposizione.

Collocamento a disposizione

Vittorelli dott. A. Cesare, pref. di Palermo; Salvatore dott. Alfredo, pref. di Sassari; Carta avv. Mario, pref. di Ancona (a disposiz. dell'Alto Commiss. igiene e sanità con l'incarico di segr. gen.); Rizza dott. G. Cesare, pref. di Messina; Siragusa dott. Roberto, pref. di Frosinone; Tortorici dott. F. Antonino, pref. di Forlì; Fontanelli dott. Osvaldo, pref. di Pescara; Rotigliano dott. Edoardo, pref. di Caltanissetta; Varino dott. Alessandro, pref. di Novara (a disposizione della Presidenza della Repubblica).

Trasferimenti

Orrù dott. Gaetano, da Rovigo a Grosseto; Li Voti dott. Giuseppe, dalla disp. a Salerno; Sciorilli Borelli dott. Umberto, dalla disp. a Campobasso; Solimena dott. Giuseppe, dalla disp. ad Ancona; Forni avv. Socrate, da Ferrara a La Spezia; Soldaini dott. Giuseppe, dalla disp. a Varese; Mozzi dott. Renato, dalla disp. a Pescara; Delli Santi Cimaglia Gonzaga dott. Luigi, da Cosenza a Lucca; Vicari dott. Angelo, dalla disp. a Palermo; Moccia dott. Oscar, da La Spezia a Macerata; Strano dott. Paolo, da Brindisi a Messina; Temperini dott. Antero, da Arezzo a Frosinone; Marfisa dott. Gaetano, da Varese a Cosenza.

Nuove nomine

Attardi dott. Luigi, pref. di Trapani; Bruno dott. Camillo, pref. di Rovigo; Paulovich dr. [illegible], pref. di Novara; Ian[illegible] dott. Sante, pref. a disp.; F[illegible] dott. Alpinolo, pref. di Forlì; Lo Monaco dott. Federico, pref. di Caltanissetta; Magris dott. Virgilio, pref. di Ravenna; D'Aiuto dott. Federico, pref. di Potenza; Cuzzaniti avv. Giuseppe, pref. di Brindisi; Corbia avv. Guido, pref. di Sassari; Velasco avv. Giovanni, pref. di Avellino; Liuti dott. Alberto, pref. di Ferrara; De Santis dott. Massimo, pref. di Vercelli; Giua dott. Efisio, pref. di Arezzo.

Il disastro di Ludwigshafen

Uomini e macchine alla ricerca delle vittime

(*Dal nostro inviato speciale*) Mannheim, 29 luglio.

Durante tutta la notte sono continuati gli scoppi negli stabilimenti «Farben» di Ludwigshafen, quasi interamente distrutti dalla gigantesca esplosione di ieri, ostacolando l'opera di soccorso a coloro che ancora giacciono feriti sotto le macerie e sono prigionieri delle fiamme. Queste trovano nei depositi di prodotti chimici sempre nuovo alimento. I progressi compiuti dalle squadre militari e civili, che lavorano senza posa da ieri sera, sono tuttavia notevoli.

Il calore che emana dagli enormi cumuli fumanti impedisce però di avvicinarvisi e solo le potenti livellatrici possono a stento aprirsi un varco tra le macerie. Fughe di gas tossici costituiscono un continuo pericolo.

I congiunti degli operai che lavoravano nello stabilimento sostano ininterrottamente, muti e disperati, davanti agli edifici della direzione, pure gravemente sinistrati, in attesa dei bollettini che di ora in ora vengono affissi coi nomi delle vittime identificate. Le salme, molte delle quali irriconoscibili per le orribili mutilazioni o perchè completamente carbonizzate, vengono composte in una squallida camera mortuaria allestita nell'interno degli stabilimenti. Più di duecento cadaveri vi sono già allineati ma per ora è stato vietato l'accesso al pubblico.

Per i feriti, convogli ininterrotti di autobus ed autolettighe fanno la spola con gli ospedali delle città vicine. Non trovando più posto nelle corsie, i più gravi vengono sistemati nelle stesse sale operatorie mentre i chirurghi operano senza tregua. La polizia di Mannheim in un comunicato di stamane conferma l'annuncio dato ieri sera secondo cui gli scomparsi vanno dal 500 agli 800, presumibilmente morti in massima parte. Anche le autorità americane confermano che il numero dei feriti è di 2500. Altre fonti forniscono invece cifre meno elevate e le autorità francesi, cui era affidato il controllo degli stabilimenti «Farben» hanno affermato che morti e feriti assommano a poche centinaia.

Certamente, date le proporzioni del disastro sembrano, queste, cifre inadeguate. La distruzione della sede dell'ufficio amministrativo ad esempio è avvenuta con tale rapidità da far credere che pochissimi dei suoi occupanti siano riusciti a salvarsi.

Lo spettacolo che stamane all'alba presentavano le rovine degli edifici crollati era quasi apocalittico. Mentre al centro, sconvolto dalla maggiore esplosione, lingue di fuoco si alzavano ancora dai ruderi, per un vasto tratto, diroccato come da un gigantesco terremoto, un fumo denso saliva verso la luce del sole nascente. Dietro le macchine scavatrici che frugavano coi loro ordigni quei resti incandescenti, le squadre soccorritrici procedevano al ricupero dei cadaveri.

Mezzi di assistenza continuano a giungere dalle zone occidentali ed oltre mille medici ed altrettante infermiere sono accorsi agli appelli radiofonici per portare aiuto e assistenza. Viveri di conforto e pasti caldi vengono forniti a coloro che sono rimasti senza casa. I seicento soldati americani che da ieri, assieme ai francesi ed ai tedeschi partecipavano ai lavori sono stati ritirati. Le voci di un improvviso dissidio tra i comandi francese ed americano sono state energicamente smentite.

La stampa di Berlino controllata dai russi chiedeva oggi un'inchiesta internazionale per stabilire la responsabilità del disastro. Alcuni quotidiani affermano che, secondo dichiarazioni di superstiti, il governo militare francese usava gli stabilimenti «Farben» per la fabbricazione di esplosivi destinati ai razzi «V-2». La notizia è stata però subito smentita dal Ministero degli Esteri francese.

Le indagini della polizia e dei tecnici non sono ancora riuscite a individuare le cause dell'esplosione e oggi, come ieri, si affacciano solo ipotesi più o meno attendibili. Ufficialmente si sa soltanto che lo stabilimento produceva materie chimiche per uso industriale, miscele farmaceutiche e materie coloranti. Sembra che la prima esplosione sia avvenuta nel reparto in cui si fabbricavano le lacche.

b. m.

Re Leopoldo a Zoagli

Genova, 29 luglio.

E' giunto ieri sera a Zoagli in stretto incognito re Leopoldo del Belgio, accompagnato dalla consorte. Il sovrano si fermerà nell'accogliente cittadina della Riviera per un breve periodo di riposo.

Il Papa a Castelgandolfo

Roma, 29 luglio.

Stasera il Pontefice ha lasciato il palazzo apostolico della Città del Vaticano per trasferirsi in quello di Castelgandolfo. Alle 18,30 ha preso posto da solo nella vettura a lui riservata; vicino all'autista ha preso posto l'aiutante di camera. Seguivano altre due vetture con funzionari vaticani. Il corteo è uscito dall'arco delle Campane, mentre il picchetto delle guardie svizzere faceva con le alabarde il saluto di prammatica «ginocchio a terra». A questo punto si sono posti davanti alle automobili una vettura della polizia italiana e dieci agenti motociclisti.

Le sedute al Parlamento

Roma, 29 luglio.

La Camera ha proseguito nelle due sedute di oggi la discussione sul piano Fanfani. Corbino ha svolto critiche acerbe qualificando il piano, così com'è stato emendato dalla commissione, una «creatura snaturata». Tutto il progetto — ha dichiarato — è impostato su criteri di natura politica invece che di natura tecnica. I piccoli gruppi debbono perciò ribellarsi.

Al Senato si è discusso sugli accordi per l'E.R.P. Tra gli altri, Medici (d.c.) si è dichiarato pessimista sul fondo-lire. I pericoli del piano Marshall, ha detto, sono nell'abitudine che si dà agli imprenditori a farsi aiutare senza stimolare la loro capacità di iniziativa.

La fiaccola entra nella pista di Wembley ·(Telefoto)

Re Giorgio inaugura i giuochi olimpionici

La grande parata di Wembley - Spettacolosa coreografia - L'esercito degli atleti americani - Ammiratissime le azzurre con le gonne alla Christian Dior

(Dal nostro corrispondente) Londra, 29 luglio.

Al Circolo della Stampa a Wembley, all'ora di colazione, v'era un'atmosfera di letizia: quell'aria d'allegria che è caratteristica fra i giornalisti a tutte le riunioni internazionali, anche alle barbose conferenze politiche, il giorno in cui si inaugurano.

La terrazza coperta del ristorante era fresca ed affollata; ma si mangiava male, anche se v'era un'abbondanza di cameriere in vesti verde foglia morta e di camerieri in frak, quei camerieri inglesi che sono cortesi, inefficienti ed hanno l'aria di cassieri di banca. E, manco a dirlo, scarseggiava il ghiaccio, perchè gl'inglesi, neanche dopo la seconda guerra mondiale hanno imparato a bere fresco; ed ognuno pagava il suo conto in omaggio all'austerità.

Alle 14,30 lo Stadio è pieno, ma non pienissimo. Lungo la scalea si scorgono le oasi grigie delle gradinate non occupate. Bande militari della Guardia del Re in uniforme scarlatta, con gli altissimi «kolbak» di pelo d'orso nero (risuscitati dopo lo sposalizio d'Elisabetta) si spiegano lungo l'arena e raggiungono la loro tribuna. Poi, l'altoparlante annuncia il Comitato Olimpionico, il quale esce sul «parterre», in solenne processione di tube lucenti e «tights» neri, con un aspetto complessivo non dei più allegri e si dispiega sul margine dell'arena verdissima, per attendere l'arrivo del Re.

Il cappello della Regina

Attorno al bel prato v'è la pista artificiale, color mattone, il miracolo geologico annunciato dal Comitato, su cui sfilerà tra poco la parata e sulla quale da domani correranno gli atleti. Ai due «fuochi» dell'ellisse vi sono i riquadri bianchi per l'atletica e la piscina.

Arriva il Re con la Regina, che ha un cappello adorno di bellissime piume, e con la Regina madre. Vi sono anche il principe Bernardo d'Olanda, il principe ereditario di Norvegia e l'ex-re di Jugoslavia, tutti in uniforme (quale uniforme l'ex-re di Jugoslavia indossi non vi so dire).

La banda intona l'inno; i membri del Comitato Olimpico si irrigidiscono sull'attenti per avere l'aria di ex-atleti. Noto che per stare sull'attenti davanti al re il cilindro, retto con la mano destra, viene passato sul cuore; ma un vecchio membro del Comitato, un signore che probabilmente non tiene molto al suo cuore, si porta il cilindro a destra, ma esso gli scappa, rotola sull'arena e resta lì capovolto, con la fodera di seta bianca rivolta al cielo, come un secchiello per champagne...

Il Comitato segue il re sulla tribuna centrale; un'immensa orchestra di giubbe rosse con colbacchi neri suona un'aria conciliante; i ritardatari prendono posto sulle gradinate; la banda attacca un gaio tempo di marcia e comincia la sfilata con la bandiera azzurra crociata di bianco della Grecia, grazioso complimento alla madre dei giochi olimpici. Davanti al re le bandiere si abbassano e gli atleti fanno l'attenti a destra. Dopo il posto ad honorem alla Grecia, seguono l'Afganistan, l'Argentina, l'Australia e poi tutte le squadre in ordine alfabetico. I danesi vestono una sfolgorante uniforme di giubbe purpuree su pantaloni o gonne bianche; gli egiziani recano la bandiera verde del Profeta; gl'indiani, agilissimi, sono in giubbe e turbanti azzurro pallido; poi altri azzurri, i persiani (Iran), ed infine gli azzurri italiani, ed applauditissime le nostre atlete in giubbe e gonne alla Dior, da far invidia a tutte le spettatrici.

Uno, ma bravo

Gli americani hanno mandato non una squadra, ma un esercito: sono seicento! Il Pakistan ha dei turbanti verdi con un lungo velo fluttuante; vi sono delle squadre microscopiche: 6 di Monaco, 2 di Malta, 1 di Singapore, 1 del Panama, sebbene si dica che quell'uno, il famoso sprinter La Beach, sia il più gran corridore di velocità del mondo.

Compiuto il giro dell'arena, le squadre si spiegano e si dispongono sul prato verdissimo, con le bandiere ed i cartelli indicatori verso la tribuna reale, finchè tutta l'arena è un'aiola stupenda di colori. Chiude la sfilata la Gran Bretagna, con una numerosissima squadra di circa quattrocento atleti, in uniformi nere con pantaloni bianchi e berrette nere alla Montgomery.

La squadra dei membri del Comitato Olimpico, si dispone di nuovo sul parterre; il plotone dei trombettieri del Re, nelle magnifiche uniformi medioevali di broccato d'oro a bande rosse, con trombe d'argento adorne di drappelle, si schiera ai piedi della tribuna reale; il Presidente Lord Burghley legge un breve discorso ed invita il Re ad inaugurare le Olimpiadi: Re Giorgio VI, dal suo seggio, pronuncia aperte le XIV Olimpiadi.

La fanfara reale intona l'inno reale; e da cento e cento gabbie spiccano il volo 7 mila piccioni viaggiatori, i quali planano per alcuni istanti sull'arena verdissima coperta dall'aiola delle squadre policrome, e poi salpano nel cielo, per portare per il mondo la lieta novella che 58 Nazioni si sono riunite per una gara di giochi e di amicizia. Tuona il cannone; la grande bandiera bianca delle Olimpiadi, con i cinque circoli policromi, sventola al gran pennone sul lato ovest dell'arena.

In 58 lingue

In quell'istante entra nello stadio il corridore recante la fiaccola accesa. E' uno studente di medicina dell'Università di Cambridge. Egli compie di corsa il giro dell'arena (e dalla fiaccola di magnesio fumosa cadono enormi faville), sale le gradinate sopra l'ingresso dello stadio ed accende la torcia, grande come un braciere di un altare, dalla quale sale una fiamma arancione, stupenda come la fiamma che dovette ardere sull'ara di Olimpia.

Un coro di cinquecento voci bianche intona l'inno olimpionico, diretto da un maestro in una toga candida come quella di un Gran Sacerdote. Un vescovo, dal podio, dà la benedizione agli atleti — di necessità una benedizione panteistica, date le tante religioni delle squadre — poi le bandiere si raggruppano intorno al podio ed il comandante di squadriglia d'aviazione Finlay pronuncia il giuramento olimpionico, mentre le bandiere si abbassano e tutte le squadre ripetono nelle loro 58 lingue: Giuro!

Poi le squadre si apprestano ad uscire.

In alto, sul parapetto del-

SORPRESA DIPLOMATICA A MOSCA

Giungono gli inviati occidentali ma Molotov non si fa trovare

Mosca, 29 luglio.

Frank Roberts, segretario privato del Ministro degli Esteri inglese, ed il generale Walter Bedell-Smith, ambasciatore americano a Mosca, sono arrivati oggi provenienti da Berlino donde erano partiti in aereo. Come è noto essi sono incaricati del nuovo passo degli alleati occidentali nel quadro della crisi berlinese e dell'intero problema tedesco.

Appena giunti però hanno saputo che è improbabile che essi e il rappresentante francese possano, almeno per ora, incontrarsi con Molotov. Il Ministro degli Esteri sovietico, il quale non ha assistito alla grande parata aerea svoltasi domenica scorsa nei dintorni di Mosca, sarebbe in vacanza, lontano dalla capitale.

In serata, l'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri ha confermato che Molotov non è a Mosca, ma non ha precisato quando egli intende tornare nella capitale, nè quale dei suoi tre sostituti si trovi al Cremlino. Secondo certi osservatori diplomatici, è probabile che il dicastero degli Esteri sia retto attualmente dal sostituto Zorin essendo assente anche il vice ministro degli esteri Viscinsky partito per Belgrado per partecipare alla conferenza danubiana.

Come il Cremlino risponderà alla nota?

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 29 luglio.

La controrisposta occidentale alla nota russa su Berlino sta per essere consegnata. E' il terzo passo ufficiale in questo dialogo tanto minaccioso per la pace del mondo. Il primo avvenne il 6 luglio e consistette nella protesta anglo-franco-americana contro il blocco russo. La Russia rispose il 14 in termini assai secchi: respinse la protesta, assunse pienamente la responsabilità del blocco come risposta alla politica occidentale in Germania e alluse solo vagamente alla possibilità di negoziati sull'intera questione tedesca. La risposta russa parve l'inizio di una piena rottura, forse di un conflitto. Gli americani parlavano di dirigere un convoglio armato dalla loro zona verso Berlino, mezzo sicuro per far scoppiare la terza guerra mondiale, o di rappresaglie economiche e marittime: la chiusura dei Dardanelli, di Suez, di Panama.

Non solo da parte americana si mostrava una tendenza verso la soluzione armata; anche da parte russa si accennava a decisioni che avrebbero precipitato un conflitto, come per esempio lo sbarramento delle vie ordinarie e incursioni di caccia nei tre corridoi aerei per i quali passano i rifornimenti di Berlino. Ma all'improvviso il pericolo di guerra parve allontanarsi. Il generale Clay fu chiamato a Washington dove ebbe un lungo colloquio con i dirigenti del suo paese. Il suo linguaggio dopo quella visita parve più moderato; nessuno parlò più di convoglio armato o di sanzioni economiche e marittime. Si ripetè solamente che il blocco russo poteva essere battuto per via aerea e infatti con uno sforzo inatteso si riuscì ad alimentare i tre settori occidentali della capitale tedesca. Nonostante tutte le dichiarazioni ufficiali nettamente ottimistiche non si può pensare seriamente che i rifornimenti aerei continuino all'infinito.

Perchè le due parti hanno esitato di fronte a un conflitto? Le ragioni generali sono chiare: nessuno si mette allegramente a provocare la guerra, oggi. Ma ci sono anche ragioni più precise. I russi sanno che dopo una serie di successi iniziali finirebbero probabilmente per perdere. E gli americani sono sicuri di vincere alla fine, ma non possono garantire in nessun modo con le loro forze che l'Europa non venga occupata e l'Inghilterra stretta da vicino dai russi. Le due parti hanno così ragioni molto serie per evitare una soluzione armata.

Ed eccoci infatti alla terza fase che si presenta conciliante: il passo al Kremlino. Come i lettori sapranno non si tratta questa volta di una vera nota ma di una «nota verbale» cioè di un documento non formale, una specie di promemoria siglato, non firmato dall'ambasciatore o dall'incaricato d'affari il quale presentandolo può spiegare la natura del passo e dilungarsi ampiamente in modo da offrire terreno di discussione e di trattative. E' da prevedere che gli ambasciatori degli Stati Uniti e di Francia e il segretario di Bevin, andato appositamente a Mosca, chiederanno di nuovo la fine del blocco, ma in termini meno secchi dell'altra volta; inoltre offriranno di discutere su tutto il problema tedesco.

Il tono degli occidentali è calato. L'influenza anglo-francese è prevalsa evidentemente a Washington sulle audacie di Clay. Gli americani non oppongono più come un tempo l'alternativa: o la guerra o un pieno riconoscimento dei nostri diritti a Berlino.

Come risponderanno i russi? Per tentare un'ipotesi bisognerebbe sapere se i sovietici intendono resistere sul tentativo di estromissione degli occidentali dalla capitale del Reich oppure preferiscano riprendere le trattative a quattro sulla Germania. Non sembra dubbio che le preferenze del Kremlino vadano al primo risultato, assai più redditizio del secondo, assai più clamoroso, una vera conquista senza battaglia. Ma il rischio di guerra può tornare a farsi acuto e in ultima analisi Stalin ha paura della guerra. Forse i russi fidando nella loro superiorità tattica a Berlino e in tutta Europa sperano di ottenere Berlino senza guerra. In questo caso continueranno la loro politica attuale per soffocare i tre settori occidentali. Altrimenti riprenderanno le trattative a quattro che gli occidentali offrono, cercando di alzare il più possibile il prezzo.

La loro condizioni saranno molto dure: partecipazione al controllo della Ruhr, sospensione del nuovo regime tedesco in occidente. Non è nemmeno escluso che la Russia alterni una politica all'altra, passando dalla tattica del blocco a quella dei negoziati e viceversa. Hanno bisogno di grandi successi dopo tre anni di ritirate e di sconfitte nel medio oriente e in Europa e impiegheranno qualunque mezzo tranne la guerra per ottenerli.

d. b.

Bevin annuncia ai Comuni che è sospesa la smobilitazione

Londra, 29 luglio.

Il ministro degli Esteri britannico Bevin ha parlato oggi alla Camera dei Comuni. Egli ha per prima cosa dichiarato che il piano di smobilitazione delle forze armate è stato momentaneamente sospeso.

Il ministro, addentrandosi nell'esame del problema della smobilitazione, ha rilevato come questa sia stata sospesa, in particolare per le forze aeree le quali sono fortemente impegnate nel rifornimento di Berlino, Bevin ha dichiarato che l'attuale politica sovietica sulla questione di Berlino, potrebbe, ove spinta alle estreme conseguenze, portare a una nuova guerra, ed ha aggiunto che il governo inglese è deciso a fronteggiare tutte le possibili eventualità, «ma — ha proseguito — noi non giungiamo al punto di pensare che i nostri alleati di guerra intendano far precipitare la situazione ad un punto in cui sia necessario ricorrere alla forza». Il governo di Londra ha sempre cercato di allacciare negoziati con la Russia a proposito di quella riforma valutaria.

Per quanto concerne l'unione occidentale, il ministro degli Esteri ha rilevato come la questione di Berlino e quella della comune difesa delle nazioni firmatarie del Patto di Bruxelles siano due argomenti separati ed affatto interdipendenti. «Se il governo — egli ha detto — si troverà nella condizione, che noi certo non auspichiamo, di dover adottare delle misure difensive in relazione alla questione di Berlino, sarà bene che queste misure siano oggetto di provvedimenti separati da quelli connessi con i problemi di difesa dell'unione occidentale».

Bevin ha concluso dichiarando che una volta revocato il blocco a Berlino, sarà possibile iniziare i negoziati per la convocazione di una conferenza dei ministri degli Esteri.

La notizia giunta da Mosca che Molotov non si trova nella capitale sovietica e che il Ministero degli Esteri dell'URSS è retto attualmente da uno dei suoi sostituti ha causato una profonda delusione nell'opinione pubblica inglese. Qui non si sa se in assenza di Molotov gli inviati delle potenze occidentali siano autorizzati a prendere contatti col sostituto del Ministro, che forse è Valerian Zorin, oppure se essi possano attendere il ritorno di Molotov nella capitale.

Secondo taluni osservatori piuttosto pessimisti, l'assenza diplomatica di Molotov potrebbe essere non solo un gesto voluto per intaccare il prestigio delle potenze occidentali, ma anche per fare in modo che la discussione della situazione di Berlino avvenga solamente in condizioni soddisfacenti per il Governo sovietico.

Anche da Parigi giunge notizia che negli ambienti politici e diplomatici bene informati si esprimeva stasera la opinione che l'assenza di Molotov dalla capitale sovietica fosse qualcosa di più che una coincidenza. Molti ritengono che la sua assenza possa significare che la Russia non desidera in questo momento ricevere i rappresentanti delle Potenze occidentali. Un portavoce del Quai d'Orsay ha sottolineato che sarebbe interessante sapere se l'annunzio che Molotov «non si trova attualmente a Mosca» sia stato dato prima o dopo le formali richieste di colloqui presentate dai rappresentanti delle tre Potenze occidentali.

Nessuna luce nel processo di Firenze

Quattro cachets nella tasca del morto - Una lettera d'amore - Fu la Calosi a far comprare il coltello? - L'humour del Presidente

Firenze, 29 luglio.

L'udienza di ieri del processo contro Giuseppina Calosi, terminò con l'esame dei corpi di reato: la pistola P. 38, il famoso coltello e i cinque misteriosi cachets antinevralgici. Nessuno, ieri sera, seppe spiegare, esattamente, da dove le cinque bustine fossero saltate fuori. Chiamato, allora, a delucidare il fatto, il capitano dei carabinieri Grassini che condusse le indagini, disse che gli pareva di ricordare di aver visto i cachets in un cassetto di un mobile della Calosi; ma questa smentì, recisamente, affermando di non aver mai usato cachets di quel tipo.

Stamane, a mente fresca, il capitano Grassini ha rammentato che quattro bustine con i cachets li aveva in una tasca dei pantaloni l'Emore Andreoni; la quinta si trovava per terra attaccata al manico del coltello col quale la Calosi sarebbe stata ferita. Il particolare ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla difesa.

Se quattro dei cachets, dicono i difensori, sono stati trovati in tasca e il quinto attaccato al manico del coltello, viene logico di pensare che l'Andreoni il coltello lo avesse effettivamente in tasca; e, avendo in tasca l'arme, più logico che mai è credere che egli fosse entrato nella camera della Calosi per aggredirla.

Ma l'accusa, oppone: una volta ferita, l'Andreoni deve essersi rotolato sul pavimento e, nel fare ciò, un cachets gli è uscito di tasca ed è rimasto schiacciato contro il manico del coltello. Il che non prova che il coltello l'avesse proprio lui.

Carlo Perfetti, che fu compagno di prigionia dell'Andreoni, prima a Mantova e poi in Germania, narra che costui più di una volta, gli parlò dei rapporti avuti con la Calosi raccontandogli episodi scabrosissimi. Gli disse che aveva 14 anni appena quando la padrona cominciò a dimostrare di provare per lui un attaccamento non propriamente materno. Un pomeriggio estivo, quando il marito era assente, la Calosi lo chiamò nella propria camera e gli fece proposte non troppo edificanti.

Ricorda, inoltre, il teste che nel campo di concentramento in Germania l'Andreoni, spesso, era triste perchè non riceveva notizie dai suoi e cercava consolarsi rileggendo una lettera della sua amante, nella quale correva anche questa frase: «Ricordati, Emore, che senza di te la mia vita è distrutta».

A sostegno di quanto dice, il Perfetti cita i nomi di tre persone che hanno visto anche loro la lettera. Tutti e tre saranno chiamati a deporre.

Al Perfetti fa seguito Fernando Zampolini il quale, il giorno dopo il delitto, parlando in un capannello di sfaccendati che commentavano l'accaduto, avrebbe sentito un dipendente dell'Annunziata, certo Gino Valentini, affermare che l'Andreoni aveva, qualche giorno avanti, acquistato un coltello da cucina per conto della Calosi. Il Valentini nega, però, di avere fatto simile dichiarazione. Il teste, tuttavia, insiste di avere udito distintamente quelle parole. Il Presidente gli chiede quali altre persone erano presenti, e lo Zampolini risponde che di nessuna conosce il nome e la località dove abitano. Dopo lunga riflessione, però, fornisce connotati e luogo di residenza di una di esse. Il Presidente spedisce, immediatamente, a Massa un brigadiere dei carabinieri per rintracciarla e portarla, domattina se possibile, in udienza.

Ed ecco, d'improvviso, che l'atmosfera minaccia di diventare arroventata, ma, per fortuna, è un fuoco di paglia. La colpa è del carabiniere Secondo Lora, il quale racconta che una sera, a Massa, seppe da certo Del Moretto che l'Annunziata gli aveva offerto 30 mila lire perchè le suonasse, di santa ragione, a tre persone e cioè al Balloni, alla Giuseppina Faraocchia e al di lei marito. Il Del Moretto rifiutò, però, l'incarico. Egli avrebbe dovuto deporre ieri, ma non si fece vivo.

Un difensore domanda al teste se non sappia, per caso, che il Del Moretto è da un anno all'altro ubriaco; il carabiniere ammette ed aggiunge, anzi, che la sera nella quale il Del Moretto gli parlò a quel modo aveva notevolmente bevuto.

Si comincia, infine, con i testi a difesa. Insignificante la deposizione di Pietro Piccinini. Il Presidente lo mette subito in libertà.

Amelia Pisarelli parla di certe damigiane di vino che l'Andreoni avrebbe rivenduto a lei dopo averle rubate all'Annunziata. Precisa che le damigiane erano due e non dodici e che l'Andreoni le lasciò nella sua bottega senza dirle nulla di preciso.

E' sentita poi Luisa Casali, la quale giura e spergiura che la Calosi era una buona e brava moglie, dedita al marito e ai figlioli. Lo stesso afferma Fernando Janni; e, per ultimo, si fa avanti un prete: il parroco di Certaldo, don Santi, il quale afferma che, secondo lui, la Calosi era una persona degna del massimo rispetto, almeno sei o sette anni fa. Soggiunge: «La vedevo sempre con la sua famiglia: vestiva modestamente, si contentava di venire nel nostro teatrino...»

Sfido, commenta, con un sorriso, il Presidente: era a Certaldo! Mica poteva andare alla Scala.

E' su questa battuta che fa ridere un po' tutti, anche don Santi, l'udienza ha termine. La continuazione a domattina.

Una donna investita e fatta a brani dal treno

Brescia, 29 luglio.

All'arrivo del direttissimo Milano-Venezia 183 il personale della nostra stazione constatava che le ruote della locomotiva erano spruzzate di sangue, mentre un piede era attaccato alla locomotiva stessa. Il personale di servizio dava avviso alla polizia ferroviaria che iniziava la perlustrazione del tratto di ferrovia e poteva constatare che la tragedia era avvenuta al passaggio a livello di via Mantova, l'ultimo prima della stazione. L'identificazione è stata fatta dal marito Angelo Lombardi, di 30 anni, che riconobbe nei miseri resti la propria moglie. La poveretta era madre di una creatura di 14 mesi.

l'ultimo ordine di gradinate, si erge un grande cartello sul quale il sole calante getta il suo ultimo fascio radioso, perchè tutti gli spettatori possano leggere il motto dettato dal padre delle moderne Olimpiadi, il barone Pierre de Coubertin:

«La sola cosa importante nei giochi olimpici non è di vincere, ma di prendervi parte. La cosa essenziale nella vita non è di vincere, ma di battersi bene».

C. M. Franzero

Tenerani trionfa nella Goodwood Cup

Goodwood, 29 luglio.

Dopo la magnifica vittoria sui 2400 metri delle «Queen Elizabeth Stakes», Tenerani, passato alle distanze di 4200 metri, ha colto un altro splendido successo in Inghilterra vincendo la Goodwood Cup in maniera entusiasmante. La prova del cavallo di Tesio è stata magnifica. Dei dieci iscritti sono partiti solo quattro concorrenti, ma la corsa è stata ugualmente avvincente. Camici ha sollecitato in partenza Tenerani, che rispondeva bene. Il francese Arbar, che era il favorito oltrechè l'avversario più pericoloso, è rimasto sorpreso dall'inizio del cavallo italiano. Il fantino Elliot spingeva a sua volta Arbar e riusciva a riguadagnare parte del terreno perduto nella prima fase della corsa, tuttavia Tenerani riusciva a raggiungere il traguardo con una lunghezza e mezza di vantaggio su Arbar. Terzo è stato il cavallo belga Bayeux che pure era molto quotato. Tenerani era dato in partenza a 3 contro dieci. Subito dopo l'arrivo, sembrava dovessero esservi delle contestazioni, invece nessun reclamo è stato presentato ed il successo del cavallo di Tesio è stato pertanto confermato.

Il fantino E. C. Elliot, che montava Arbar, ha dichiarato al termine della corsa: «Sono rimasto molto deluso... Ogni volta che spronavo il mio cavallo e mi sembrava quasi di raggiungere Tenerani, questo mi fuggiva dinanzi e non riuscivo in nessuna maniera a rimontare lo svantaggio».

Ecco il dettaglio:

Goodwood Cup (lire sterline 3 mila e coppa d'oro; m. 4200): 1. **Tenerani** (56, Camici) della Tesio Incisa; 2. **Arbar** (56, Elliott) della Boussac; 3. **Bayeux** (56, Wollanders) della Yean Nuh. Distanze: 1 lungh. e mezza; 5 lunghezze.

Emozionante a San Paulo la partita del Torino: 2-2

San Paulo, 29 luglio.

L'incontro conclusivo della tournée brasiliana dei granata non ha avuto nulla da invidiare, come accanimento alle più accese partite di campionato. La squadra del S. Paulo non nascondeva di puntare direttamente alla vittoria. Il fortissimo undici sud-americano conta un gruppo di autentici giocolieri del pallone, capeggiati dal «diamante nero» Leonidas. Il negro che tanto impressionò nei campionati mondiali prima della guerra conta ormai più di trenta anni, ma ha sempre un gioco pericoloso.

L'incontro si presentava tanto importante che era stato chiamato per dirigerlo un arbitro inglese. Non essendosi questo presentato ebbe la direzione un arbitro locale il quale non seppe condurre la partita in un'atmosfera di serenità. Ciò nonostante l'impressione suscitata dai granata è stata enorme e la squadra, dopo la burrasca del secondo tempo, è uscita dal campo applauditissima. Il terreno piuttosto pesante a causa della pioggia caduta precedentemente ha favorito il gioco duro, specie da parte degli ospitanti.

I granata hanno aperto la segnatura al 10', su azione di Ossola e tiro conclusivo di Gabetto. Ponce pareggiava tre minuti dopo, ma al 35' il Torino era di nuovo in vantaggio. Menti tirava una punizione che colpiva il palo, Castigliano era pronto a intervenire e di testa metteva in rete.

La partita si faceva aspra, tanto che all'inizio del secondo tempo Rigamonti, duramente toccato, doveva uscire dal campo e veniva sostituito da Rosetta. Pochi minuti dopo Bacigalupo, per vendicare il compagno, colpiva Leonidas. L'arbitro espelleva entrambi e il campo diventava una bolgia. Alcuni scalmanati entravano nel terreno di gioco, sicchè i granata erano costretti a infilare la scaletta degli spogliatoi.

Sedatosi il tumulto, le squadre rientravano in campo con Bauj nella porta dei granata e Lele al posto di Leonidas. Veniva tirato un rigore contro il Torino per il fallo del suo portiere e il S. Paulo pareggiava.

Un pubblico calcolato in 70 mila persone, alla fine ha applaudito la squadra campione d'Italia che ha terminato dando esibizione di gioco.

Il Torino partirà sabato in aereo per l'Italia.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Tomà; Martelli, Rigamonti, Grezar; Menti, Castigliano, Gabetto, Mazzola, Ossola.

S. PAULO: Mario; Saverio, Mauro; Rui, Bauer, Noroña; Antoniño, Ponceleon, Leonidas, Remo, Teixeiriña.

L'Inter ha acquistato in Francia, dallo Stade Français, l'ungherese Nyers, ala sinistra titolare della prima squadra. Un'informazione, giunta a Parigi dalla Svezia, annunzia inoltre il possibile trasferimento alla Juventus del giovane Esther Karlsson, al quale sarebbe stata offerta dalla società torinese la somma di tre milioni di lire.

Amadei, il centravanti valutato 40 milioni, si è rotto il setto nasale durante un incontro amichevole svoltosi al Vomero tra il Napoli e una squadra mista. Campanini ha fatto da arbitro per alcuni momenti, onde girare un film. La squadra opposta al Napoli era formata da Costagliola; Remondini, Pretto; Magni, Parola, Campatelli, Biavati, Amadei, Koenig, Puricelli, Baldini.

La Commissione d'Appello federale ha respinto i reclami del Napoli in merito alla partita con la Inter-Napoli e della Salernitana in merito all'incontro con la Roma. Non è escluso che i due ricorrenti facciano appello al Consiglio federale.

Riattivato a Moncalieri il ponte ferroviario sul Po

In soli due mesi di ininterrotto lavoro, è stato ultimato il nuovo ponte ferroviario in cemento armato sul Po a Moncalieri. Dalle ore 14 di ieri il transito dei treni per Alessandria, Savona, Casale e Chieri, ha avuto inizio regolarmente. I treni in arrivo invece nella nostra città continueranno a transitare a passo d'uomo sul ponte provvisorio in legno.

Bimbi alle Colonie Fiat

I bambini ospiti della Colonia Fiat rientreranno a Torino: Colonia marina: sabato alle 18, stazione Porta Nuova; Colonia montana: martedì alle 15,30, stazione Porta Nuova. Per la partenza delle bambine il ritrovo è fissato alla Palestra di via Magenta 11; Colonia marina: lunedì alle 9; Colonia montana: giovedì 5 agosto alle 8,30.

CRONACA CITTADINA

Come vivono e che cosa fanno i settecentoventimila torinesi?

Di centomila persone non si conosce con esattezza l'attività

Al primo giugno di quest'anno 719.097 erano gli abitanti di Torino, di cui 337.758 maschi e 381.339 femmine. Come vivono i torinesi? Che cosa fanno?

Rispondere a simili interrogazioni non è facile; i rilievi in proposito si sono fermati al censimento del 1936 e da allora le caratteristiche sociali e professionali della popolazione sono profondamente mutate.

Nella nostra città la maggior parte dei lavoratori (da 90 a 100 mila) appartengono ai vari rami dell'industria, ma soprattutto a quella metallurgica. Di essi, il 10-12 % è costituito da impiegati, e il resto da operai; vi sono inoltre circa duemila dirigenti d'azienda. Ventiquattromila sono i titolari delle 11 mila ditte artigiane cittadine appartenenti alle più varie categorie (lavorazione del ferro, del legno, decoratori, parrucchieri, sarti, ecc.); alle loro dipendenze vi sono 62 mila persone. I titolari di ditte commerciali (negozi e magazzini di vendita all'ingrosso) sono invece 12 mila circa, con 10 mila dipendenti. I lavoratori di alberghi e mense si aggirano sui 6-7 mila e sui 10 mila quelli di case private. I pubblici esercizi (caffè, bar, ristoranti, sale da ballo, bottiglierie, pasticcerie) contano 4811 titolari.

Esaurito così sommariamente il settore dei lavoratori e degli imprenditori di attività private, occorre passare in rassegna i dipendenti statali e parastatali: 10 mila circa sono gli statali appartenenti alla burocrazia vera e propria, 7 mila i ferrovieri, 2500 circa i postelegrafonici, 280 i pompieri. I dipendenti municipali ascendono a 7250. Presso l'Azienda tranviaria vi sono 3420 salariati.

Il settore scolastico comprende una popolazione vera e propria: 36.886 scolari degli istituti municipali con 1101 maestri in ruolo e 1200 fuori ruolo che si alternano nelle supplenze a disposizione; 8541 scolari privatisti; 9085 studenti e 7420 studentesse di scuola media presso istituti governativi con 400 circa professori in ruolo e 600 incaricati; 9-10 mila studenti medi privatisti con 3-400 insegnanti. Dei 13.700 studenti iscritti all'Università, più della metà almeno risiedono in Torino; altrettanto si dica per i duemila studenti del Politecnico. I professori universitari in ruolo sono 86 e 22 quelli del Politecnico.

Una valutazione numerica delle categorie dei professionisti è più semplice in base agli albi, sia pure meno controllabile nella realtà poichè si ha, ad esempio, che dei 1500 medici torinesi iscritti all'Ordine poco più della metà esercita la professione; 280 sono i dentisti (e per essi il lavoro non manca nonostante la concorrenza spesso illecita degli odontotecnici); 914 gli avvocati e procuratori inscritti all'Ordine; 157 i magistrati; 97 i notai di tutto il distretto giudiziario con una quarantina di praticanti; 150 circa i giornalisti professionisti.

Per gli ingegneri, chimici e laureati in materie tecniche e scientifiche la ripartizione numerica è praticamente impossibile poichè in maggioranza essi appartengono ai lavoratori d'industria come dirigenti o impiegati. Tra i quattrocento sono in effetti gli ingegneri ed architetti che svolgono una libera attività professionale.

Fatta la somma di tutte le cifre sopra riportate, con un'approssimazione che in taluni casi è notevole, si comprendono — grosso modo — 540 mila persone.

E le altre che cosa fanno? Non lavorano? Non vanno a scuola? Non hanno un'attività? Innanzi tutto bisogna tener conto dei bambini al disotto dei 6 anni, dei vecchi, degli invalidi, dei disoccupati (che si fanno ascendere a 20 mila circa), delle cosiddette casalinghe, degli agenti di polizia il cui numero non è rivelato: non è esagerato calcolare tali strati della popolazione in almeno 200 mila unità. Le 100 mila persone circa che mancano a completare la partita sono quelle più difficilmente definibili; possono appartenere alle categorie speciali (affaristi, benestanti, lavoratori dello spettacolo, ecc.) o addirittura sfuggono ad un controllo professionale svolgendo attività saltuarie di diverso genere.

La mostra per la donna nel parco del Valentino

Al Valentino, nel padiglione che sorge sull'area del galoppatoio, e che già ha ospitato la mostra dolciaria, si inaugurerà il 1° settembre, e chiuderà i battenti il 20 dello stesso mese, la Mostra per la donna.

La mostra accoglierà tutto ciò che serve per la donna, e, indirettamente quindi, anche per la casa. Dall'esposizione retrospettiva dell'arcolaio, giù giù per la vasta gamma, fino agli indumenti di nylon ed alla pentola brevettata. La casa di un secolo fa e quella di oggi: lo scaldino della bisava e il frigorifero si affiancheranno: il primo dirà che si stava meglio ai tempi suoi, secondo il costume dei vecchi. Speriamo che il secondo risponda che si starà meglio l'anno venturo.

L'apertura della caccia prorogata al 5 settembre

Ha avuto luogo ieri nella sezione dei Cacciatori, in via della Rocca 21, una seduta dei rappresentanti di tutte le provincie ad eccezione di Aosta. Siccome Novara e Vercelli non avevano aderito ad aprire la caccia alla data stabilita in un primo tempo, cioè l'8 agosto, si è deciso allora di prorogare allora l'apertura della caccia ovunque, compresa la montagna, al 5 settembre, per tutta la selvaggina.

Lettera di Roveda a Sabatini per espellerlo dalla Fiom

Un nuovo strascico alla crisi sindacale in corso viene segnalato nelle ultime ventiquattro ore: l'on. Armando Sabatini, segretario nazionale della F.I.O.M. per la corrente cristiana, ha ricevuto a domicilio una lettera firmata dall'on. Giovanni Roveda che, a nome della maggioranza socialcomunista, lo dichiara decaduto dall'incarico.

L'on. Sabatini, ritenendo arbitrario l'atteggiamento della maggioranza, ha chiesto al Tribunale di Torino il sequestro cautelativo dei beni della F.I.O.M. che — com'è noto — ha la sede nazionale nella nostra città e che, comprendendo 600 mila operai e impiegati del settore metallurgico, è la più importante federazione tra quante ne conta la C.G.I.L.

Con questo nuovo incidente il conflitto tra le correnti sindacali socialcomunista e cristiana si apre sempre più profondamente e passa dall'organo confederale ai vari organismi di categoria.

Anche nella sezione torinese della F.I.O.M. i rappresentanti della corrente cristiana, Chiolero e Alisio, sono stati espulsi.

Via crucis di lavoratori per trasferirsi a Torino

E' stata fatta una statistica della popolazione torinese fluttuante per ragioni di lavoro, che si fa ascendere a 190 mila cittadini. Mettiamo pure 100 mila, ma è sempre enorme questa moltitudine, in massima parte operai e impiegati, che ogni giorno punta su Torino da Gassino, Chivasso, Moncalieri, Giaveno, Carmagnola, Lanzo ecc.

Di questi viaggiatori, ce ne sono che provengono da località non lontane oppure prive di facili mezzi di comunicazioni. Citiamo Sciolze, per esempio, ma il caso di questa zona è il caso identico di altri centri di lavoratori e impiegati che devono trovarsi a Torino sul lavoro alle ore 8 di ogni mattina. Gli attuali mezzi di trasporto da tempo esistenti costringevano quelli di Sciolze a mettersi in cammino alle ore 5 e praticamente ad alzarsi alle 4.30. Altrettanto dovevano fare i lavoratori dimoranti nelle località vicinior, cioè a Cinzano, Rivalba, Marentino, Vernone, Bussolino e Bardessano. Volenti o nolenti, questi lavoratori dovevano mettersi in viaggio in bicicletta o a piedi onde potere alle 6,30 trovarsi a Gassino per prendere la tramvia che li trasportava a Torino in 45 minuti (15 chilometri), salvo ritardi quasi regolari. Nel ritorno, oltre Gassino, il tragitto in salita, per chi aveva la bicicletta, doveva essere fatto a piedi, d'estate e d'inverno!

Per Sciolze e dintorni questa «Via Crucis» ha avuto termine con l'istituzione d'un servizio di autopullman, in seguito a una iniziativa del presidente del Circolo E.N.A.L. di Sciolze, il pittore Rocchi, e all'appoggio del presidente provinciale dott. Picco e dell'ispettore della Motorizzazione Civile.

Il problema per Sciolze e dintorni è stato adunque superato. Viaggio in 40 minuti a costo basato sul prezzo del carburante. Tutto il resto, cioè manutenzione e ammortizzamento del torpedone, è a carico del Circolo E.N.A.L. di Sciolze.

Lo stesso problema si presenta per altri centri, dove si spera, si attende, si compia anche per loro il miracolo di Sciolze.

L'appello di due mamme

All'appello delle due mamme per provvedere di streptomicina due figliuoli aggravatissimi, abbiamo ricevuto: N. N., L. 300 - N. N., 500 - T. Vezzana, 500 - Nicrolò L., 700 - N. N., in memoria di Giulio Basilio, 1000 - G. e G. M., in ricordo di Carlo, per 3 gr. di streptomicina al giovane Morelli, 5418 - R. M., 500 - Operai Ditta Soc. Barone, 2530 - In suffragio di Maria Balducci 3 gr. di streptomicina - Una mamma eporediese e figlia L. 500 - Totale L. 11.378.

Per «un uomo disperato» abbiamo inoltre ricevuto da M. M., per l'onomastico del marito L. 1500 - N. N. 1000. — Totale L. 2500.

BORSE

Mercato vuoto di affari, in cui la quota azionaria si è mossa lievemente accusando in apertura insignificanti progressi annullati dal nuovo ulteriore della riunione. Complessivamente chiusure invariate con locali spostamenti nei due sensi. Nei titoli di Stato le Ricostruzioni sono terminate in denaro; lievi perdite nelle Rendite e nei Redimibili, situazione pressochè invariata per i Buoni del Tesoro. Dopo borsa ben impostata. Dividi: Generali 2150; Montecatini 1,7,4; Ambiata 450; Siem 37.

Titoli	30	29	Titoli	30	29
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	70 —	65 —
Rend 3½	80 —	80 25	Savigl.	717 —	700 —
» f. a.	80 50	80 75	[illegible]	310 —	300 —
Red 3½	69 —	68 50	Incet	275 —	280 —
» f. a.	69 25	69 25	Mont.	1000	1000
Rend 5%	95 70	93 30	Pirelli	560 —	560 —
» f. a.	95 90	93 90	Ilva	275 —	275 —
Red 5%	89 90	89 45	[illegible]	265 —	255 —
» f. a.	89 90	89 45	Viscosa	4037	4050
[illegible]	71 30	71 50	Fibr. T.	2160	2150
» f. a.	71 25	71 75	[illegible]	3000	3000
» 5%	89 325	89 —	[illegible]	450 —	450 —
» f. a.	89 50	89 60	[illegible]	1115	1090
[illegible]	99 75	99 60	[illegible]	178 —	176 —
» 50-I	99 90	99 90	[illegible]	1180	1188
» 50-II	99 90	99 90	[illegible]	230 —	230 —
» 51-I	100 10	100 40	[illegible]	1680	1690
» 51 4	99 90	99 90	[illegible]	570 —	560 —
[illegible]	99 75	99 90	Cart. It.	3000	3015
[illegible]	[illegible]	300 —	Burgo	2950	2900
[illegible]	465 —	465 —	[illegible]	5500	5500
[illegible]	500 —	500 —	Toro F	700 —	700 —
Breda	600 —	600 —	M.A.I.	9000	9000
[illegible]	740 —	740 —	[illegible]	110 —	109 —
Terni	400 —	400 —	[illegible]	3000	3000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mar. 3	436 75	451 [illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	790 —	785 —
S. Paolo	449 —	449 —	[illegible]	99 —	95 —
» 4%	446 —	446 —	Ferrar	375 —	375 —
» 3.5%	270 —	270 —	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	346 —	346 —	[illegible]	390 —	380 —
» 4%	390 —	390 —	[illegible]	499 —	440 —
[illegible]	400 —	400 —	Olivet.	190 —	185 —
[illegible]	900 —	925 —	Frigi	148 —	140 —
Fiat 5	1700	1650	[illegible]	1037	1060
A. Gen.	8800	8700	Lig. gas	345 —	345 —
[illegible]	1950	1950	Telve	3750	3730
[illegible]	2000	2070	[illegible]	7875	7850
Ter. M.	133 —	130 —	[illegible]	3100	3100
[illegible]	30 —	29 75	[illegible]	785 —	781 —
Sip	1190	1197	[illegible]	—	[illegible]
Terni	440 —	435 —	[illegible]	987 —	970 —
[illegible]	[illegible]	248 —	Am. P.	1030	1000
[illegible]	315 —	319 —	[illegible]	410 —	410 —
[illegible]	2235	2242	[illegible]	3300	3300
[illegible]	1000	1000	[illegible]	4000	4000
Marelli	690 —	690 —	[illegible]	3000	3000
Fiat	340 —	330 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1951; New York: vers. 574,7-8; cheq. 575,7-8; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8850; Marengo 6450; Sterlina unitaria 1800; Dollaro carta 581; Franco svizzero 147,75; Franco francese 185; Oro fino 860-880; Argento 14-14,50.

Variazioni di orari nelle Ferrovie dello Stato

La Direzione delle Ferrovie comunica che dal 1° Agosto verranno apportate varianti all'orario dei treni viaggiatori con aumento di corse celeri e con miglioramenti nelle comunicazioni sulle seguenti linee:

Vengono istituite tra Asti ed Alessandria due corse con automotrici (servizio di II e III classe), fermata in tutte le stazioni intermedie: Asti p. 12,35 Alessandria a. 13,02; Alessandria p. 10,06 Asti a. 10,46.

Sono istituite, con automotrici, due corse dirette (servizio I e II classe) fra Torino P. N. e Prè S. Didier: Torino P. N. p. 7,05 Aosta a. 9,29; Aosta p. 9,34 Prè S. Didier a. 10,30; Prè S. Didier p. 17,50 Aosta a. 18,31; Aosta p. 18,36 Torino P. N. a. 20,46. Fermate nelle stazioni di Torino P. Susa, Chivasso, Caluso, Ivrea, Pont S. Martin, Verres, Chatillon. Oltre Aosta verso Prè S. Didier il treno in partenza da Aosta alle 9,34 ferma in tutte le stazioni; il treno in partenza da Prè S. Didier alle 17,50 ferma a Morgex, Villeneuve e Sarre.

In conseguenza vengono modificati gli orari dei seguenti treni: Chivasso p. 5,38 Aosta a. 10,30; Chivasso p. 19,32 Ivrea a. 20,30 (sospeso alla domenica); Aosta p. 18,35 Prè S. Didier a. 19,38; Chivasso p. 20,34 Torino P. N. a. 21,25; Novara p. 7,36 Vercelli a. 8,37.

E' istituita una coppia di treni fra Ceva e Ormea. Il servizio è regolato dal seguente orario: Ceva p. 7,18 Ormea a. 8,15; Ceva p. 10,13 Ormea a. 11,08; Ceva p. 12,30 Ormea a. 13,20; Ceva p. 15,60 Ormea a. 16,50; Ceva p. 19,58 Ormea a. 20,41; Ceva p. 21,56 Ormea a. 22,56; Ormea p. 5,40 Ceva a. 6,36; Ormea p. 8,25 Ceva a. 9,24; Ormea p. 11,15 Ceva a. 12,06; Ormea p. 13,55 Ceva a. 14,51; Ormea p. 17 Ceva a. 18; Ormea p. 21 Ceva a. 21,48.

Sono istituite con automotrici due corse (II e III classe) fra Novara ed Alessandria: Novara p. 8,09 Alessandria a. 10,03; Alessandria p. 16,20 Novara a. 17,56.

Sono istituite con automotrici due corse dirette (I e II classe) fra Torino ed Arona: Torino p. 6,38 Arona a. 8,30; Arona p. 19,20 Torino a. 21,35. Fermate a Torino P. Susa e Chivasso ed in tutte le stazioni da Santhià ad Arona.

Sono istituite con automotrici due corse dirette (servizio di II e III classe) fra Domodossola-Novara: Domodossola p. 5,55 Novara a. 7,51; Novara p. 20,22 Domodossola a. 22,16. Fermate a Borgomanero, Gozzano, Orta, Miasino, Omegna, Premosello, Vogogna, Piedimulera e Villadossola e Vigogna.

E' modificato l'orario del seguente treno: Novara p. 6,38 Omegna a. 7,37.

Infine è anticipata la partenza da Alessandria del seguente treno: Alessandria p. 11,30 Pavia a. 13,17.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Una piccola di due anni è scomparsa da via S. Agostino!

L'angoscioso appello di una madre "Chi ha trovato la mia bambina?,,

Verso le 22 di ieri Radio Torino interrompeva i suoi programmi e lanciava agli ascoltatori un drammatico appello: «Attenzione! Attenzione! Una bambina di due anni e mezzo, Giorgina Saccone di Felice è scomparsa dalla sua casa di via S. Agostino 1, alle ore 16 di oggi. Le ricerche sono in corso. Si invita la cittadinanza a collaborare e si pregano tutti coloro i quali siano in grado di fornire qualche notizia, a volersi mettere immediatamente in contatto o con la Questura o con la RAI o con i giornali».

La piccola Giorgina Saccone

Disperato appello

Mentre la radio lanciava più volte questa disperata invocazione, via S. Agostino rigurgitava di persone. Noi eravamo stati informati della cosa qualche ora prima ma si aveva la speranza che si trattasse di una delle solite sparizioni a lieto e rapido ritrovamento. Essendo stati però avvertiti che alle 21 la bimba non era stata ancora rintracciata, inviavamo sul posto un nostro cronista. Appena giunto, egli incontrava per le scale, attorniato da altri uomini che lo confortavano, il padre della bimba, un operaio meridionale di una quarantina di anni. Era sconvolto e si portava continuamente le mani alla testa comprimendosi le tempie. Vedendo arrivare il nostro collega, di cui gli si faceva incontro con la illusione forse che fosse apportatore di buone notizie.

Saputo che si trattava di un giornalista, lo pregava, con le lacrime agli occhi, di fare qua' cosa, di mobilitare qualsiasi persona, qualsiasi autorità per ritrovare la sua bambina. Mentre il padre smaniava e il nostro collega cercava di calmarlo, ecco apparire la madre, uscita dall'alloggio del terzo piano. Singhiozzava, aveva le spalle che si scuotevano in un tremito convulso. Volgeva gli occhi in qua e in là scrutando le persone che le si paravano dinanzi o che le stavano al fianco e seguitava a ripetere, — Giorgina, Giorgina mia, lasciatemi vedere dov'è, dov'è?

Il racconto della donna

Dopo qualche minuto si poteva apprendere da lei com'erano andate le cose. La donna ha narrato, tra scoppi di pianto e singulti: «Erano le 16. Me ne stavo in casa e avevo appena finito di pettinare e di vestire Giorgina perchè dovevo accompagnarla dalla nonna. Aveva appena finito, dico, e la bimba era tutta bella, col suo grembiulino bianco ed un nastro fra i capelli. Mi sono allora messa a preparare l'altra mia figliola, Maria, di cinque anni. E intanto Giorgina è scesa in cortile ad aspettarmi. Nell'attesa ha giocato con una ragazzina di sette od otto anni, la quale ad un certo momento l'ha persa di vista. Giorgina è stata scorta dalla portinaia mentre usciva sulla strada, ma essa non ha detto niente perchè credeva che io fossi già fuori. Alle sedici e qualche minuto io discendo con Maria. Non vedo Giorgina. Chiedo alla portinaia. La portinaia mi dice d'averla vista uscire. Corro in via S. Agostino: non c'è. Percorro un tratto di via Garibaldi: non c'è. L'angoscia comincia a prendermi, le gambe cominciano a tremarmi, Maria piange. Ritorno in casa, chiedo a tutti. Nessuno sa darmi indicazioni. Come una pazza esco nuovamente, fermo un passante, ne fermo un altro, un altro ancora: nessuno sa nulla. Mi guardano tutti stralunati, forse credono che io sia pazza. Infine rieccomi ancora in casa. Non so più quel che faccio, mi sento svenire...».

Da quel momento sono iniziate le ricerche, alle quali hanno collaborato gli inquilini non solo dello stabile di via S. Agostino, ma anche delle case circostanti. Si sono portati sul posto agenti del Commissariato Monumento.

Riflettori in azione

A poco a poco la notizia della scomparsa si è diffusa in tutta il rione. Domande e risposte si incrociavano dalle finestre. Un gruppo di agenti, di vigili urbani e di volenterosi scendeva nelle cantine delle prime case di via S. Agostino, ma a causa del buio e della mancanza di mezzi adatti di illuminazione non riuscivano ad esplorare gran che. Alle 19 una signorina dichiarava di aver visto entrare la bimbetta nello stabile di via S. Agostino n. 7. Una vera folla si riversava in questa casa, ma le ricerche anche qui davano esito negativo.

Alle 22 il nostro cronista pensava di fare intervenire i vigili del fuoco per visitare meglio i sotterranei e le soffitte della zona. Telefonava all'ufficiale di guardia che acconsentiva immediatamente. Dieci minuti dopo arrivava sul posto un distaccamento agli ordini del sottufficiale Chiotto. In poco tempo i vigili disponevano opportunamente i riflettori e fasci di luce inondavano a uno a uno gli scantinati della casa di via S. Agostino e delle case adiacenti. Alle 23,30 le ricerche continuavano febbrili, ma purtroppo nessuna notizia della bimba. Nel frattempo il padre aveva visitato tutti i parenti e gli amici dei dintorni senza però ritrovarla.

In mattinata continueranno le ricerche con l'appoggio di tutte le specialità della polizia; tra le ipotesi che l'angoscia del momento ha sollevata, non è scartata quella che la piccola sia rimasta vittima di qualche incosciente il quale, vistala sola, ha pensato di portarsela a casa. A proposito, la fantasia popolare ricorda il caso mostruoso — avvenuto trent'anni fa — di un pazzoide che, rapita una bimba, la tenne prigioniera per diversi giorni fino a procurarle orribile morte.

Associazione di Assistenza. — E' stata costituita in Roma l'Associazione delle scuole italiane di assistenza sociale. Essa si propone di concorrere all'istituzione, allo sviluppo, al perfezionamento e al riconoscimento legale delle Scuole di assistenza.

Donna morfinomane vagava per la città

Un triste episodio è stato registrato all'ospedale San Giovanni: una giovane signora, appartenente a distintissima famiglia, raccolta per strada in stato di semi-epilessia prodotto da morfina, ha avuto bisogno delle cure di quei sanitari, protrattesi per tutta una notte, prima di essere in condizioni di tornare al domicilio coniugale.

L'altra sera al capolinea del tram 20, in viale Villa della Regina, alcuni passanti notavano una donna sui trentacinque anni, elegantemente vestita, in preda a viva agitazione, ad un tratto essa lasciava cadere per terra la borsetta e veniva assalita da convulsioni. Se ne rendeva perciò necessario il trasporto all'ospedale San Giovanni con una macchina di passaggio: qui la donna risultava essere Alba Gesmondi d'anni 36, di condizione agiata, coniugata con il figlio d'uno scienziato che diede per lunghi anni la sua attività a Torino nel campo della chirurgia.

I medici constatavano che essa era intossicata da morfina e soltanto dopo un'autentica lotta, che impegnò sei infermieri, riuscirono a farle prendere il letto; trascorsa una notte di riposo con una cura assidua a base di calmanti, la Gesmondi ieri mattina è stata in condizioni di lasciare l'ospedale. Essa ha dichiarato che aveva preso la morfina in seguito ad un litigio con il marito. Nella sua borsetta era stata trovata una siringa.

Biblioteca Nazionale — Dal 2 al 31 agosto la Biblioteca Nazionale di Torino rimarrà chiusa alla lettura per la consueta revisione annuale. Funzionerà il servizio del prestito dalle 10.30 alle 11.30.

L'odissea di un giovane svizzero che nessun paese vuole ospitare

Si presentava ieri pomeriggio al dott. Castelli, funzionario di P. S., un giovane sulla ventina, biondo, abbronzato, male in arnese, col volto rigato di pianto.

— Commissario, sono rovinato, mi hanno rubato il passaporto! Ho voglia di uccidermi!

Il dott. Castelli lo calmava e lo invitava a raccontare ogni cosa con ordine. E il giovane — qualificatosi Paolo Bergamasco fu Umberto, di 19 anni, nato a Ginevra da genitori italiani — faceva, in breve, la storia della sua vita: un vero romanzo. Suo padre, un commerciante valdostano, trasferitosi nel 1928 nella repubblica elvetica, era morto un anno dopo la sua nascita. Sua madre, donna esuberante, di notevole bellezza, s'era messa a cantare e ballare in un ritrovo notturno. S'era risposata. Aveva divorziato. S'era risposata ancora, per la terza volta. E il ragazzo, trascurato, dimenticato addirittura, era finito sul marciapiede.

Al principio di marzo, spinto dalla fame, aveva rubato la bicicletta ad un prete. La polizia lo arrestava dopo due ore. Il Bergamasco — trascorse un paio di settimane in carcere — era stato espulso dalla Svizzera e rimandato al paese d'origine del padre, in Val d'Aosta. Ma qui giunto veniva tradotto dai carabinieri dinanzi al sindaco, che gli diceva: «Che cosa sei venuto a fare qui? Abbiamo molti disoccupati. Non possiamo accoglierti. Vattene». E il giovane se n'era andato con il fagotto dei suoi stracci in ispalla. Nella nostra città aveva trovato un'occupazione in una impresa edile.

Infine un raggio di luce, improvviso. Un compagno di scuola gli scrive da Chambery: «Vieni, sono impiegato in una ditta di ricostruzioni stradali. C'è un buon posto anche per te: ma sbrigati, se non vuoi che ti lo soffino. Non arrivare più tardi di domenica 1° agosto». Il ragazzo è felice. Ma ieri ha la sventura di incontrare un tizio, sulla trentina, rossiccio, erculeo. «Sei stato in Svizzera? Bravo, ci sono stato anch'io. E dove hai intenzione di andare, adesso? In Francia? Bravo, bravo». Ha l'aspetto di un pezzente. Il Bergamasco sa che cosa significa patire: gli regala 300 lire e in più un paio di pantaloni! L'altro ringrazia. «Diventeremo amici, io ti sarò riconoscente sino alla morte». E intanto riesce a farsi consegnare il passaporto del Bergamasco «tanto per vederlo». I due sono in via XX Settembre, angolo via Pietro Micca: è mezzogiorno, c'è gran confusione. E' un attimo. Il tizio erculeo, con un balzo, tenendo ben stretto il portafoglio, si dà a pazza corsa; il giovane lo insegue, ma l'altro è già scomparso, forse aggrappandosi alla parte posteriore di qualche camion.

— Dottore, come faccio ora? Debbo trovarmi a Chambery entro domenica! Sono rovinato!

Il commissario ha identificato il ladro. Si tratta di un lestofante già condannato per varii reati, il quale tempo fa aveva chiesto invano alla Questura il passaporto, passaporto che gli era stato negato dati i suoi precedenti penali. Evidentemente egli spera di servirsi di quello del Bergamasco, dopo opportune alterazioni. Ma il dott. Castelli ha provveduto ad avvertire immediatamente tutti i posti di frontiera. L'uomo non sfuggirà.

Una maniglia d'auto gli si conficca nel corpo

Alle 8.30 di ieri l'operaio Bruno Rosario fu Vincenzo, abitante in corso Racconigi 60, uscendo da via Principi d'Acaja, stava attraversando corso Francia, quando veniva travolto da un vecchio camioncino «Fiat» di una ditta di Asti. Il povero Rosario, violentemente colpito, finiva a terra, producendosi la frattura della base cranica. Trasportato in gravi condizioni al Maria Vittoria l'operaio veniva subito adagiato su di un lettino del pronto soccorso. Ma i sanitari notavano che l'infelice, a contatto del pur morbido materasso dava in urli di dolore: lo rivoltavano e constatavano esterrefatti che una delle maniglie del camioncino gli era penetrata profondamente nelle parti posteriori. Con alto operatorio provvedevano ad estrargliela. A sera le condizioni del Rosario erano sempre gravi ma i medici non disperano di salvarlo.

Svaligiato dai ladri è stato lo studio del dentista Felice Biagino, abitante in via Santa Teresa 9. Il danno ascende a 2 milioni.

Ucciso da un compagno o suicida con una rivoltellata?

In un cespuglio tra un folto di castagni, in località Prun presso Dubbione di Pinerolo, alcuni contadini hanno rinvenuto due giorni fa il cadavere di un venditore ambulante, certo Silvio Luigi Benedetto, di 30 anni, da Torre Pellice. Il Benedetto impugnava una pistola Beretta calibro 9, da cui erano stati sparati due colpi, e presentava una ferita alla coscia destra ed una — che è stata mortale — alla tempia. Accanto a lui, sull'erba, c'era pure una doppietta da caccia.

Quest'ultima circostanza, insieme alla ferita alla coscia, ha fatto dapprima convergere le indagini sull'ipotesi di un omicidio. Le risultanze dell'autopsia avrebbero in un secondo tempo orientato le autorità verso la tesi del suicidio dovuto ad un improvviso stato di pazzia. Cioè il Benedetto si sarebbe prima ferito ad una gamba facendo esplodere la doppietta, poi si sarebbe rivolta la pistola alla testa.

Il fatto però si presenta confuso e tanto misterioso che i carabinieri non hanno ancora sospeso le indagini. Nel corso degli accertamenti è risultato che il Benedetto era tipo piuttosto litigioso e già pregiudicato per furti, e non sarebbe quindi da escludere che egli fosse venuto a diverbio con qualcuno che poi lo avrebbe ferito o ucciso. Un altro particolare degno di rilievo è che il fucile da caccia trovato presso il morto era stato rubato qualche giorno prima ad una cascina di Pinasca. Potrebbe darsi che, venuto a rissa con un eventuale compagno, il Benedetto fosse stato da questi colpito con la doppietta e finito con un colpo di pistola. Tanto la tesi del suicidio come quella dell'omicidio sono seguite dai carabinieri. Solo i precisi risultati della necroscopia potrebbero portare una luce completa sul fatto. La morte risale a cinque giorni addietro.

Un morto e tre feriti per il ribaltamento di un'auto

In località Palucco, nei pressi di Asti, un'automobile diretta a Torino, pilotata da Tomaso Sorba fu Antonio di 56 anni, residente in via Romani 3, nell'abbordare la curva detta «Serra», pare a causa dello scoppio di uno dei pneumatici posteriori, è ribaltata e si è capovolta nel prato che fiancheggia la stradale.

Nel volo, il Sorba è stato proiettato a circa cinque metri di distanza. Egli ha riportato la commozione cerebrale, oltre a lesioni di minore entità. Ricoverato all'ospedale di Asti, è deceduto dopo alcune ore.

Igino Allara fu Francesco, di 44 anni, e la figlia Franca di 20 anni, residenti in corso Casale 16, hanno riportato lesioni lievi, come pure la signora Fede Comussi fu Pellegrino, residente in corso Casale 234.

La lirica al Michelotti — Domani unica rappresentazione di «Lucia di Lammermoor» con la soprano Lina Pagliughi, tenore Alfredo Vernetti. Domenica rappresentazione diurna alle 16: «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: Riposo. Domani «Lucia di Lammermoor».
Repossi: ore 16,30 e 21,30: Gran Rivista con Vivienne D'Arys in «Potrebbe il ciel sorriderci».
Esposizione Valentino: ore 21,30: «Torneo Lirico».

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44-766: ore 21 Orch. Castroli cantano Rinaldi e Vallati
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-522) 21-1 sui terrazzi, Orch. Florida dir. da Pavesio, c. Urbà.
Rischenduais Lutraria: ore 21-24
Scala d'Oro M.o E. Canfora; al microfono Petrone, Accardo.
Riding Club: Trattenimenti danzanti c. M. d'Azeglio 56. Tel. 60-636.
Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. M. Lotti, Serata a premi.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini, Canta Pina Aurora.
Saletta Danze (Valentino): Orch. Clerici, Recinto gratuito: ore 21.
Lido day Corso Moncalieri 99. Di Cunzolo sua orch. Tel. 61-305.
Montecappuccini: Danze 21-24.
Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.

ZOO MOLINAR
Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. *L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione.*

ALL'EDEN DANZE
VENERDI' DEI GIORNALISTI
con sorteggio profumi e prodotti della *Rumianca.*

CHALET DEL VALENTINO
Stasera grande serata degli Aquiloni con sorteggio di ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Bionda selvaggia» Gale Sherwood, L. Erickson e «Gino sei grande» Pomer. 130, Ser. 200.
Doria: «Valle del destino» Greer Garson, Gregory Peck. L. 80-120.
Reposi: Ap. 14,30 «Sono io l'assassino» C. Ninchi, G. Gonda e Gran Rivista ore 16,30 e 21,30. Poltrone L. 250 - Galleria L. 180.
Metro-Cristallo: «Il trionfo di Bartali» in esclusiva, «Avventura a Bombay» C. Gable, R. Russell. Orario 14,30-16-18-20,10-22,10
Augustus: «La fiamma del peccato» Murray, Stanwick. 80-120.
Ideal (Il locale più fresco di Torino): «Copacabana» Carmen Miranda, Groucho Marx. Fuori programma giro ciclistico di Francia.
Alexandra: «L'isola del sogno» C. Campanini. Locale freschissimo.
Nazionale: «Nessuno mi crederà» Susan Hayward, R. Young. Pl. 80
Torino: «Boomerang l'arma che uccide» Dana Andrews, J. Wyatt Ap. 14 Document. giro di Francia
Statuto: «Gli indomabili» Randolph Scott, Nancy Kelly Pl. 80.
Massimo: «Sangue all'alba» Ava Gardner, George Raft, Mc Laglen
Principe: «La mia brunetta preferita» Bob Hope. Locale fresco.
Alpi: «Ho trovato una stella».
Regina: Preferisco manicomio. V.
Asti: «Il bandito» A. Nazzari.
Po: «Trionfo di Tarzan».
Romano: «La donna invisibile» e Riv. M. Ferrero, 16,30-21,30.
Lamarmora: «Lo strangolatore di Brighton» Dupres. Loc. refriger.
Sanfelice v. Giusti 6: «Calcutta» Alan Ladd. Unico spett. 21,30.
Hollywood: «Gli indomabili» Randolph Scott e Nancy Kelly. Platea L. 80. Locale refrigerato.
Lux: «Il sentiero della gloria» Errol Flynn. Prezzi L. 70, 100.
Imperiale: Conquistatori India. V.
Italiano: «Gioventù perduta».
Vinzaglio Fiacre 13 Delitto-castigo
Eliseo: «Smarrimento» Sheridan.
Prejus: Sarai il mio amore. Var.
S. Paolo: «Sinfonia pastorale».
V. Veneto: Il sole spunta domani.
Corallo: «Anime ferite».
Radium: Tarzan contro i mostri.
Astra: «Ombre malesi» B. Davis.
Excelsior: «Gioventù perduta».
Cinestar: Lo straniero, Robinson.
Odeon: «Missione segreta».
Fortino: «Serenata messicana».
Adua: «Marco il ribelle» Var.
Aurora: «Anche i boia muoiono».
Brescia: «Sapore del delitto».
Nord: Dama Chunking (A. Young)
Palermo: «Uomini città ragazzi».
Sociale: «Il nemico amato».
Colosseo: «Il matrimonio è un affare privato» con Lana Turner.
Piemonte: Hellzapoppin. Cabaret.
Moderno Ragazza cinese. (Tierney)
Italia: «Singapore» Mc Murray.
Apollo: «Passione di zingara».
Lucento: «Eroi nell'ombra»
Diana: «Tamara, figlia steppa».
Doro: «Calcutta» Alan Ladd.

ECHI DI CRONACA

AI MAGAZZINI ARTEN, ben nota ed apprezzata casa di fiducia per la vendita di telerie e biancherie, ha iniziato, in questi giorni, la tradizionale liquidazione degli articoli estivi, per fine stagione. Svariati ed interessantissimi articoli di biancheria personale e per la casa, vengono offerti a prezzi di eccezionale interesse. ARTEN, via Meucci 3, angolo via Confienza, svoltando da piazza Solferino.

UNA NOBILE PROFESSIONE è quella del dottore farmacista. Egli non solo deve essere l'amico ma anche il primo vostro consigliere. Se gli chiedete per esempio un callifugo per estirpare i vostri calli e duroni che vi fanno tanto male certamente vi consiglierà la famosa ricetta chiamata «Callifugo Dott. Ciccarelli». Egli ne conosce i componenti chimici e vi darà quindi un farmaco efficace, sicuro e con pochi soldi. Non perdete tempo ed abbiate fiducia.

I GELATI PEPINO per la cui crema viene impiegato esclusivamente latte pastorizzato, prima e dopo la concentrazione, danno garanzia di prodotti sterili da germi infettivi, senza menomarne l'alto valore nutritivo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +29; minima +22,1; media +25,1; umidità 66%; pressione 744,1; vento sud debole; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni:* perdura tempo discreto; cielo ad intervalli molto nuvoloso con piogge temporalesche; venti deboli vari; temperatura stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra: Ore 13,30: Complesso Barimar - 13,45: Notizie sulle Olimpiadi - 14,15: Borsa di Torino - 17: Canzoni - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Musica leggera - 18: Concerto del pianista Lammia - 18,25: Brani da opere - 19,05: La voce dei lavoratori - 20,30: Notizie sulle Olimpiadi - 20,45: Melodie d'ogni tempo - 21,10: Musica sinfonica - 22,50: Valzer - 23: Notizie sulle Olimpiadi - 23,15: Oggi al Parlamento - 23,25: Musica da ballo.

Rete rossa: Ore 13,30: Arie da opere - 13,45: Notizie sulle Olimpiadi - 14: Orchestra Mojetta - 14,30: Orchestra Campese - 17: Pomeriggio Letterario - 18: Melodie e canzoni; orchestra Fragna - 18,30: Musica da ballo - 19,40: Musica - 21: Notizie sulle Olimpiadi - 21,10: «Perchè chi parla?» rivista - 21,40: Bellahill - 22,10: «Venticio di primavera»: radiodramma di Samuel Eugen e De Martino da Turgheniev.

STATO CIVILE

Eliseo Renato, a. 46, Rovigo, v. Po, 5; Chiariglione Giulia, a. 80, Moisa, v. Ormea 24; Viola Arturo, a. 69, Borgomale, c. G. Cesare 186; Tomadori Caterina ved. Blais, a. 73, Torino, c. Reg. Margherita 192; Bodio Pietro, a. 81, Torino, v. del Ridotto 72; Darbesio Ernesto, a. 67, Torino, S. Giovanni; Ghiandino Oliveta, a. 57, Carmagnola, Psichiatrico S.R.; Ferrarotti Martina ved. Frasca, a. 41, Saluzzo, Maria Vittoria.